

Ferruccio De Filippi
Pittori siate allegri, 1997; e altri testi.

Pittori siate allegri!

Ormai e' sempre più necessario distinguere ,quando si parla di arte figurativa ,tra chi dipinge o interviene in vario modo su una qualsiasi superficie, e chi invece si occupa d'altro. Se pensiamo alla pittura, ci vengono in mente delle immagini fisse poste su delle superfici qualsiasi. Le opere d'arte sono per loro natura immobili. Esse ci osservano continuamente e silenziosamente. Tutto avviene all'interno della superficie che le "trasporta "

Il mondo è dinamico ,virtuale,illuminato .L'opera è immobile,concreta e vive di luce propria. Il tentativo di "invasione del " campo della pittura" da parte del "campo delle comuni cose che ci circondano", con la pretesa di rendere il primo "contemporaneo", è in atto continuamente.

Il "mondo dell'arte" è così generoso che ha permesso che il suo "ambito" fosse occupato da fotografi,attori,ballerini,domatori,electricisti,animalisti,operatori statistici e rigattieri.Così che, sempre più spesso, le gallerie sono occupate non da "opere di pittura di superficie" ,ma da: televisori,fotografie,pezzi di materiale di ogni genere,animali,armadi,sassi di varie dimensioni etc.etc..

Per riassumere: PITTORI SIATE ALLEGRI,sulla superficie c'è ancora tutto da fare.

Per quanto concerne tutti coloro che si occupano d'altro vi diciamo: continuate pure a fare quello che volete.A noi non interessa .

Ferruccio De Filippi maggio 1997

PITTORI SIATE ALLEGRI!

c'è ancora tutto da fare

la pittura nasconde
allora noi scopriamo
l'invero-simile

e trasportiamo sulla superficie
il nostro sapere
i cristalli colorati
la materia stellare
e le particelle del nostro respiro.

E' sulla superficie che formiamo
l'arte-ficio
ed è lì che ci diamo appuntamento.

***Disegnare
è muoversi
all'interno
di spazi
millimetrici***

*Quello che
vale per l'arte
vale
anche per il mondo*

*Lo spostamento
di pochi millimetri
del tratto
nel disegnare un naso
definisce
intere civiltà:
il naso precolombiano
il naso greco
il naso
il naso*

*così
una sottile incisione
sul petalo
di un fiore
determina
un'intera
specie botanica
le cariofilacee
le rosacee
le.....
le....*

*ferruccio de filippi
19 maggio 1999*

QUANDO ERAVAMO FIGLI DEL SOLE

Quando eravamo figli del sole
nella lontananza del tempo
prima della storia

e comunicavamo
con il pensiero
i nostri pensieri

e con la memoria sgombra
di ricordi
correvamo nel mondo

e padri giganti e terribili
avevamo
da emulare

e ogni cosa
nascondeva misteri
ed energie

e tutto avveniva per la prima volta
sorprendentemente
e stranamente

e sulla terra
erano tracciate
vie sonore

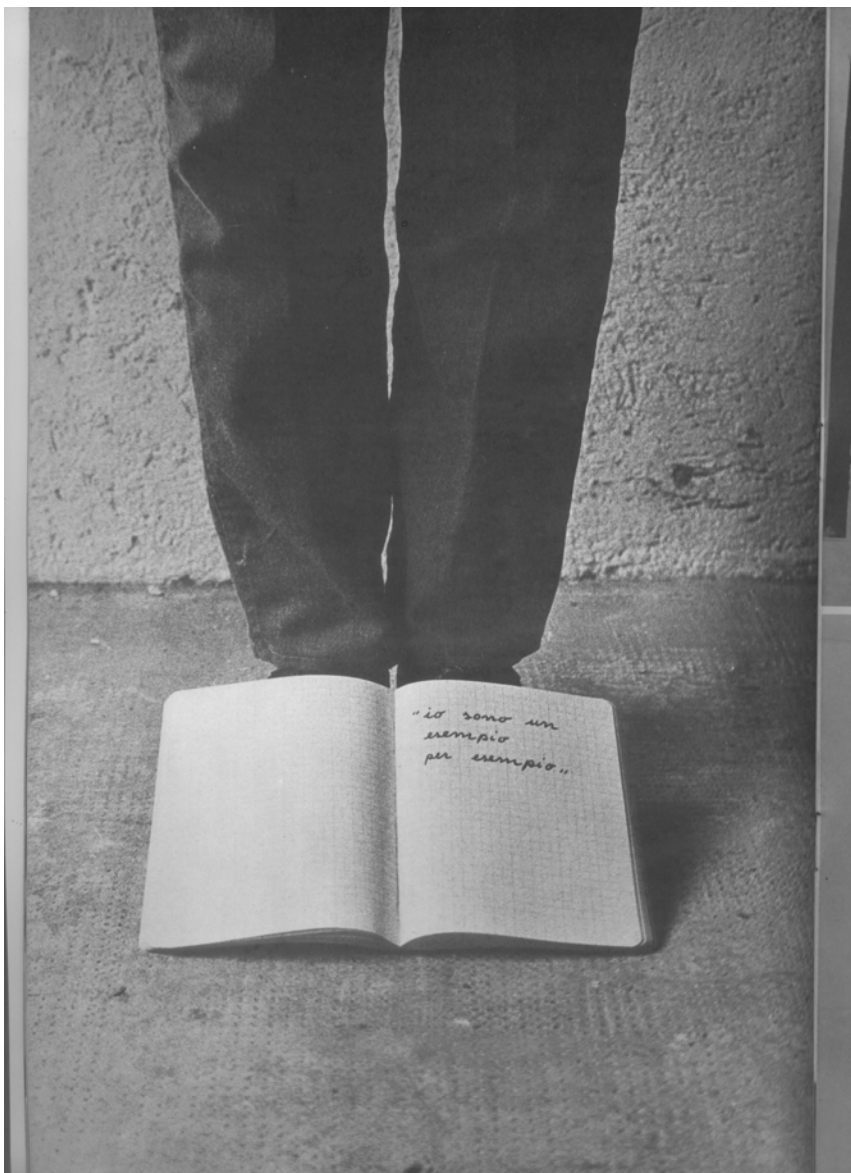
e i miti i riti i siti
l'acqua umida
e le parole certe

calmavano i sogni
inquieti
nelle caverne stellate.

Quando eravamo figli del sole,
l'artista, alto nel cielo
giocava

con il sangue e l'oro
i seni e la creta
e insieme al sole

insieme al sole
andava spegnendosi
nell'universo sontuoso.



"io sono un
esempio
per esempio"

51A
1050

E MISURA L'ARTE (FEMMINILE) IN-
FLUENZA GLI UOMINI?

.....
E MISURA L'ARTE (FEMMINILE) IN-
FLUENZA LE DONNE?

.....
ESISTONO PIU' MERCANTI DONNE O
UOMINI?

.....
ESISTONO PIU' CRITICI UOMINI O
DONNE?

.....
CHE RUOLO HANNO OTTENUTO, STAN-
NO OTTENENDO, OTTERRANNO GLI AR-
TISTI OMOFILI (MASCILI E FEMMINILI)?

.....
ESISTE UN'ARTE PER SOLI OMOFILI?

.....
ESISTONO MERCANTI OMOFILI PER SOLI
ARTISTI OMOFILI?

.....
ESISTONO CRITICI OMOFILI PER SOLI
ARTISTI OMOFILI?



Ferruccio De Filippi: Chiedo il sosia
Galleria Schema Firenze

HIDETOSHI NAGASAWA

INFORMA

CHE IL TESTO PUBBLICATO CON LA FIRMA LUCA M. VENTURI SU PROSPETTIVE
MARZO-APRILE 1973 E' MOLTO BELLO. COMUNICA ANCHE CHE LO SCRITTO E'
HIDETOSHI NAGASAWA E' PROPRIO SUO.

**La dinamizzazione della materia
come processo principale
nella formazione dell' opera d'Arte**

Quando nel 1972 Liverani mi proposé la prima volta di usare la stampa per comunicare la mia ricerca artistica, mi sembró una provocazione "terribile".

Il mio "fare" (agire) non riteneva piú la riproducibilit  tecnica dell'arte un procedimento accettabile.

Ogni opera doveva essere unica ed irripetibile!

Niente multipli e oggettini consolatori!

Cos  esclusi l'opera dal processo riproduttivo e ripetitivo.

Feci stampare solo la copertina del libro di Einaudi: " La ricerca antropologica ", nell'intento di salvarla dalla mistificazione commerciale.

Nello stesso tempo spostai il campo d'indagine dalla storia dell'arte ai processi connessi alla comunicazione.

La seconda volta, 1985, tornato agli strumenti tradizionali della pittura, sempre stimolato da Liverani, pensai che stampare una lito dei "Guardiani dell'Arte", potesse contribuire alla diffusione di un'idea. Cos  non feci altro che trasferire dal foglio di carta alla pietra, dal disegno alla stampa, la ricerca linguistica e iconografica che stavo elaborando.

Ma, aim , mentre i disegni possedevano una forte valenza comunicativa, la stampa di essi, risultava vuota e muta.

Ed il passare del tempo non rendeva giustizia e non migliorava assolutamente la situazione: la stampa restava silenziosa e insignificante.

A quei tempi non sapevo darne una spiegazione.

Oggi penso che il motivo sia piuttosto semplice:

Se osserviamo un calco in gesso di una scultura originale non percepiamo alcuna vibrazione della materia.

Forse perch  il procedimento   avvenuto per semplice colatura della materia e non per dinamizzazione della stessa?

Pertanto   la dinamizzazione della materia uno dei processi connessi all'arte?

Non somiglia, la stampa, pi  semplicemente ad una copia in gesso?

Non si esaurisce (la dinamizzazione, il gesto artistico) direttamente nell'elaborazione su pietra o su lastra o su legno....?

La stampa ci restituisce un insieme di segni statici?

Non risulta quindi un "foglio anonimo" fino a quando non   firmata?

E non   forse la "firma" il solo piccolo elemento dinamico che le rid  un'identit  e una dignit ?

(La fotografia subisce inevitabilmente la stessa sorte! La macchina fotografica non ha "ucciso" la pittura ma ha sprofondato la "lastra" nel baratro della mutezza e della staticit ).

Solo il disegno mantiene la sua forza espressiva e, forse   per questo che gli artisti, nei momenti di radicale trasformazione del proprio linguaggio, ne ricorrono necessariamente.

La pittura   l'icona immobile
di un insieme di segni
trasportati da una forma
creata
dalla dinamizzazione della materia.

Dinamizzazione e fissit ,
materia indefinita e immagine netta,
manualit  e pensiero.

Ferruccio De Filippi, Roma 29 maggio 2000